

CROZ DEL RE m. 2505

Dolomiti di Brenta - Sottogruppo della Campa

Data escursione: Venerdì 01 Novembre 2013

Accesso: Andalo (TN) - Loc- Pegorar m. 1053

Dislivello: m. 1452

Ore salita: 3,15

Difficoltà: E (fino alla Sella del Montoz) - EE (dalla sella alla vetta)

Segnavia SAT: n. 301, n. 338, n. 337

Note: Percorso facile, qualche tratto esposto dal passo alla vetta.

Valutazione: Ottima

Commento: Lunga escursione sulle propaggini nord-orientali delle Dolomiti di Brenta, nel sottogruppo della Campa. Ambiente suggestivo, privo di rifugi e pertanto poco frequentato.

Report:

Il settore nord orientale del Brenta, pur non essendo molto frequentato, racchiude in sé straordinarie bellezze naturali. Malghe, boschi e vette di media altezza, offrono all'escursionista la possibilità di muoversi in un ambiente ancora ben conservato, con pochi rifugi e quindi con sentieri poco affollati. Difficile non innamorarsi di questi luoghi, difficile non ritornarci. Difatti, a distanza di una settimana, dopo una fruttuosa salita al Piz Galin, la montagna che domina l'abitato di Andalo, eccoci nuovamente qui, per un'altra camminata. La giornata di oggi sembra la fotocopia esatta della scorsa settimana. Nebbie basse, umidità elevata e temperatura ben al di sopra della norma stagionale. Ciò naturalmente, non ci impensierisce affatto. Memori della volta scorsa, sappiamo con certezza (così almeno speriamo) che oltre una certa quota troveremo ad attenderci il sole. Alle ore 8:30 dunque, lasciamo alle nostre spalle Andalo e la Località Pegorar (m. 1053). Il sentiero n. 301, addentrandosi nel bosco di conifere e di latifoglie, sale con una discreta pendenza, fino ad intersecare a più riprese una strada forestale. Giunti all'ultimo incrocio, seguiamo la strada forestale per circa dieci minuti e, giunti ad un ampio tornante, la abbandoniamo ed imbocchiamo nuovamente, sulla destra, il sentiero n. 301. Una suggestiva cengia, attrezzata in parte con funi metalliche, permette di superare una zona molto impervia. Sulla nostra sinistra incombono alte pareti rocciose, mentre sulla nostra destra, il ripido pendio boscoso termina sul bordo di un impressionante precipizio. Terminata la cengia naturale, ritorniamo a salire, tra boschi di larici e qualche rara pianticella di betulla. Una breve discesa ed eccoci a "Fontana fredda, una piccola fonte dove ci si può dissetare. Sopra alle nostre teste intanto, la coltre di nebbia, sempre più fitta, non sembra intenzionata a dissolversi. E' un vero peccato non poter approfittare dei raggi del sole, le chiome dei larici, in veste autunnale, sarebbero dei soggetti perfetti da fotografare. Inzuppati di sudore, proseguiamo oltre, fino ad arrivare al bivio per Spormaggiore (segnavia n. 302). Lo oltrepassiamo e teniamo la barra dritta per Malga Spora. Giunti ad un successivo bivio, lasciamo sulla nostra sinistra il sentiero n. 353, che sale alla Forcella di Galin e all'omonima cima. Giunti ad un ennesimo bivio, lasciamo il sentiero n. 301 che, a sinistra, procede per Malga Spora. Imbocchiamo invece il sentiero n. 338, che conduce nella suggestiva Val dei Cavai, alla Sella del Montoz ed al Croz del Re. La traccia, non molto evidente, ci lascia per un attimo titubanti.... *Sarà questa la direzione esatta?* Aguzzando la vista nell'ampia radura, riusciamo a scorgere finalmente una sbiadita pennellata di vernice. Poco dopo difatti, arriviamo al cospetto di Malga Cavedago (m. 1838), nelle cui vicinanze si trova anche la Capanna dei Cacciatori. A confermarci l'esatta direzione, un segnavia stampigliato sul muro della malga. Fatti pochi metri, l'evidente sentiero sembra sparire di nuovo nel nulla. Osservando con attenzione il terreno circostante, riusciamo a scovare un segnavia spiacciato su di un grosso masso. Confortati dal ritrovamento del tracciato, risaliamo la parte iniziale della Valle dei Cavai, tra boschetti di pino mugo e rari larici. Mano a mano che saliamo, un timido sole, ancora offuscato da un velo di nebbie, sembra intenzionato a darci il benvenuto. Pochi minuti di cammino ed ecco apparire il blu del cielo. Il sole ora, splende forte e ci dona grande allegria. La giornata è davvero splendida e ci invoglia a proseguire. Qua e là, estese colate detritiche si insinuano tra le praterie alpine, oramai ingiallite. Da una parte e dall'altra della valle si elevano dei picchi e dei contrafforti

rocciosi. Mentre saliamo ci chiediamo...*Ma quale sarà il Croz del Re?* Non avendo tra le mani la carta topografica della zona, azzardiamo varie ipotesi... *sarà questa, quella, quell'altra!* Per il momento abbiamo solo una certezza, la Sella del Montoz (m. 2327). L'ampio valico, raggiunto dopo due ore e trenta di cammino, offre un discreto panorama. Volgendo lo sguardo verso sud (da dove siamo saliti), possiamo scorgere il Piz Galin (m. 2442), la Cima Lasteri (m. 2459) ed il Croz dell'Altissimo (m. 2339). Ad occidente invece, si eleva una lunga dorsale, in cui spiccano le seguenti cime: la Crosara di Fibion (m. 2673), la Cima Santa Maria (m. 2678), il Termoncello (m. 2670), il Cimon di Campa (m. 2670) e la Cima di Val Scura (m. 2598). Ad oriente invece, partendo da nord, troviamo il Croz della Madonna (m. 2488), il Monte Corona (m. 2663), il Croz del Re (m. 2505) ed il Mular Alto (m. 2418). Adocchiata finalmente la nostra meta, ci incamminiamo sul sentiero n. 337 che, dopo una breve salita, piega decisamente a destra, in direzione della turrata cima del Croz del Re. Numerosi ometti di pietra aiutano a non perdere di vista il sentiero, comunque sempre ben evidente e discretamente segnalato. Giunti allo stretto intaglio del Passo della Boccara (m. 2450 circa), abbandoniamo il sentiero n. 437 che, portandosi sull'altro versante della cresta, scende a Sporminore. La vetta del Croz del Re è ormai vicina, per raggiungerla saliamo dapprima un ripido, ma breve canale detritico. Poi, superati alcuni gradoni, ci portiamo sul filo della cresta. Ci caliamo quindi di pochi metri sul versante opposto e, seguendo l'evidente sentiero, ci portiamo a ridosso delle rocce sommitali. Con una serie di stretti tornanti, raggiungiamo infine la cima del Croz del Re, sulla quale è collocata una graziosa statuetta della Madonna. Mancano pochi minuti alle ore 11:00, non tira vento e la temperatura è sorprendentemente mite. Ciò che ci colpisce dalla vetta, è l'oceano di nebbie che ricoprono le intere vallate. A Nord, l'orizzonte è delimitato da una cintura di vette innevate, mentre ad Est, i profili delle dolomiti orientali sembrano ad arcipelaghi corallini che affiorano da un mare increspato. I contrafforti del Brenta invece, si notano in piccola parte. Alle ore 12:20, dopo aver scattato foto a destra ed a manca, ci rimettiamo in marcia. Riguadagnata la Sella del Montoz, ci caliamo nuovamente nella Val dei Cavai. Giunti nei paraggi di Malga Cavedago, la nebbia ritorna a farsi viva, più fitta che mai. Un silenzio ovattato accompagna i nostri passi, mentre le tonalità calde dell'autunno sono attenuate dal grigiore della nebbia. Tutto ciò comunque, ha un suo fascino particolare e, seppur stanchi per la sfacchinata, possiamo ben dire che ne è valsa la pena ritornare a frequentare questi splendidi sentieri.

Partecipanti:

Giuliano, Matteo, Berny